

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO ANNO XXXVI • N. 399 • DICEMBRE 2006 • MENSILE • € 5,00

18 PAGINE
CON GLI APPARECCHI SCELTI
DALLA REDAZIONE
**TUTTA
S(U)ONORA**



Giradischi **VPI Aries 3**
e lettore digitale **Pathos Endorphin**

Il nero sbanca!



USB: quando il computer imparò a suonare
l'info hi-fi è sempre più una realtà!



CON SUONO MUSICA:
ENRICO BALDASSARRE
VIRTUOSO DEL TREMOLO

IN PROVA
APOGEE MINI DAC



AUDIOLAB 8000S



HECO CELAN 300



E INOLTRE
YBA CD3
CASTLE COMPACT COLUMN
MCINTOSH MA6300



9 771122 175006

60012>

Quando il jazz è libero...

A nome della "solita" ECM arriva il terzo lavoro di Tomasz Stanko e del suo quartetto: è l'ulteriore prova, stavolta con una connotazione maggiormente improvvisativa, delle grandi doti del trombettista polacco e del suo gruppo.

di Pier Luigi Zanzi

È nato in Polonia nel 1942, ma nonostante non sia più un giovinetto Tomasz Stanko sta conoscendo un buon successo solo negli ultimi anni, dopo una carriera che lo ha visto comunque protagonista di diversi episodi felici ma non particolarmente in vista tra i "nomi" del jazz. Eppure Stanko è tra quelli che per certi versi hanno costruito una parte del free jazz europeo. Importante negli anni '60 è stata la sua collaborazione col pianista Krzysztof Komeda, col quale ha suonato anche in alcune colonne sonore concepite per quest'ultimo sui film di Polanski.

È già negli anni '70 che comincia il lavoro con la ECM di Manfred Eicher, grazie all'incontro di Stanko con il batterista finlandese Edward Vesala, assieme al quale registra *Balladyna*, ma è negli anni '90 che una sorta di seconda giovinezza per il trombettista ha inizio, con i dischi *Matka Johanna* e in seguito *Leasia* registrati con altri bei nomi di casa ECM. Da vari anni gira il mondo in numerosi concerti tenuti con il suo quartetto, che lo vede alla testa di una formazione composta da giovani e

validissimi musicisti polacchi, il batterista Michal Miskiewicz, il pianista Marcin Wasilewski e il bassista Slawomir Kurkiewicz. Questo è il terzo lavoro, sempre per la stessa label, che Stanko registra col quartetto di cui sopra, ed il percorso musicale che li ha portati fin qui, ricco di un jazz evocativo ma non semplice, si è fatto ora più incline a lasciar scorrere la componente improvvisativa di questa musica. Nei settantasette minuti che questo disco richiede per farsi interamente apprezzare si ha la sensazione di un fluire costante, di una sorta di coerenza latente che attraversa ogni traccia riducendo al minimo la possibilità di scindere (o, come spesso accade, l'impossibilità di conciliare) i temi, le linee melodiche e più in generale la parte scritta di questa musica da quella improvvisata. Nei lavori precedenti è capitato di ascoltare anche degli strappi, delle aperture improvvisive nella tromba a fronte di momenti maggiormente introspettivi e lirici; qui prevale la continuità stilistica, il discorso è fluido nonostante conosca numerosi momenti in cui il quartetto si sperimenta e sonda il proprio esprimersi attraverso la ricerca, il mutuo completarsi

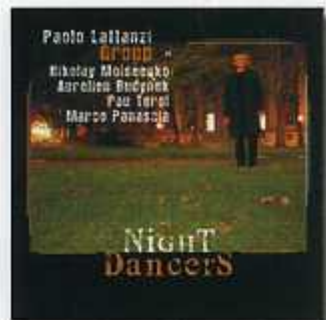


Tomasz Stanko Quartet
LONTANO

ECM 1980

9/10 qualità musicale • 8,5/10 tecnica

anche attraverso una gestione ed un controllo degli spazi sonori e dei volumi che dà forza e compattezza a questo CD. Nessuno alza la voce più degli altri, nessuno fa corse sfrenate (qui del resto assolutamente fuori posto); la musica, pure in un ascolto che richiede attenzione, ha forma e sostanza anche se trovata lungo le note. Jazz per chi vuol sentirne e amarne ancora, nella solita qualità ECM.



Paolo Lattanzi Group
NIGHT DANCERS

Sila SR 0603

Quando si dice la fuga di cervelli dall'Italia. È davvero un peccato per noi, ma ci pare di poter affermare con certezza che sia un bene per lui: Paolo Lattanzi, classe 1977 di Macerata, vive ed opera a Boston. E qui si presenta con un quintetto di musicisti che circolano nell'area della città degli Stati Uniti, dove effettivamente poco o nulla, almeno noi italiani, conosciamo circa la situazione autoctona del jazz. C'è ed è vivo, almeno questo ci consiglia il quintetto di Lattanzi: Nikolay Moiseenko al sax alto e soprano, Aurelien Budynek alle chitarre, Pau Terol al pianoforte e organo, Marco Panascia al contrabbasso e basso elettrico. Domina un'ottima conversazione strumentale intrisa di sapori melodici e la ritmica solida e fantasiosa risulta intensa, ora dolcemente swingante, ora più aspramente rock. Non meno efficace è la capacità del quintetto di riassumere in note percorsi diacronici tra generi e stili. Il leader si mostra provvisto di un'energia non comune, di nobile comunicativa e abbondante espressività, come compositore ed esecutore: una scatola cinese di suoni e connessioni escono dal suo drumming, libere idee colte e sviluppate grazie ad un'incredibile preparazione. Quasi a dimostrare che la rete connettiva della musica e del substrato culturale che si porta appresso sia estesa, sparpagliata in lungo e largo per il mondo senza un ordine di continuità puramente geografico: il nord e il sud, si confondono nella bussola. Un modo per saperne di più su Boston e per rammaricarsi della fuga di cervelli.

Federico Scoppio

7,5/10 qualità musicale

8/10 tecnica

Speaking of brain drain in Italy, it is a pity for us, but it seems safe to say that it is good for him: Paolo Lattanzi, class 1977 from Macerata, operates in Boston. He presents a quintet that runs in that city of the United States, whose jazz scene we Italians don't know much about. It looks like it is quite lively and busy, though, or that's what is suggested by Lattanzi's quintet: Nikolay Moiseenko on alto and soprano saxophones, Aurelien Budynek on guitars, Pau Terol on piano and organ and Marco Panascia on upright and electric basses. An excellent instrumental conversation characterized by particular melodic flavors dominates their sound while the solid and imaginative rhythms, at times sweet and swinging, at times harsh and rocking, produce a quite intense feeling. The group is effectively able to express through notes a path that crosses styles and genres. The leader shows an uncommon energy, a noble communicativeness and abundant expressivity both as performer and composer: a Chinese box of sounds and connections are projected by his drumming, free ideas caught and developed thanks to an incredible preparation. It seems that his musical and cultural backgrounds are wide, stretching in every direction with no strict geographic order: north and south get mixed in the compass.

A way to know more about Boston, and a way to feel sorry about our brain drain.

Federico Scoppio

Music Quality: 7.5/10

Technique: 8/10

Quando si dice la fuga di cervelli dall'Italia. E' davvero un peccato per noi, ma ci pare di poter affermare con certezza che sia un bene per lui: Paolo Lattanzi, classe 1977 di Macerata, vive ed opera a Boston. E qui si presenta con un quintetto di musicisti che circolano nell'area della città degli Stati Uniti, dove effettivamente poco o nulla, almeno noi italiani, conosciamo circa la situazione autoctona del jazz. C'è ed è vivo, almeno questo ci consiglia il quintetto di Lattanzi: Nikolay Moiseenko al sax alto e soprano, Aurelien Budynek alle chitarre, Pau Terol al pianoforte ed organo e Marco Panascia al contrabbasso e basso elettrico. Domina un'ottima conversazione strumentale intrisa di sapori melodici e la ritmica solida e fantasiosa risulta intensa, ora dolcemente swingante, ora più aspramente rock. Non meno efficace è la capacità del quintetto di riassumere in note percorsi diacronici tra generi e stili. Il leader si mostra provvisto di un'energia non comune, di nobile comunicativa e abbondante espressività, come compositore ed esecutore: una scatola cinese di suoni e connessioni escono dal suo drumming, libere idee colte e sviluppate grazie ad un'incredibile preparazione. Quasi a dimostrare che la rete connettiva della musica e del substrato culturale che si porta appresso sia estesa, sparpagliata in lungo e largo per il mondo senza un ordine di continuità puramente geografico: il nord e il sud, si confondono nella bussola. Un modo per saperne di più su Boston e per rammaricarsi della fuga di cervelli.

Federico Scoppio

7,5/10 qualità musicale

8/10 tecnica